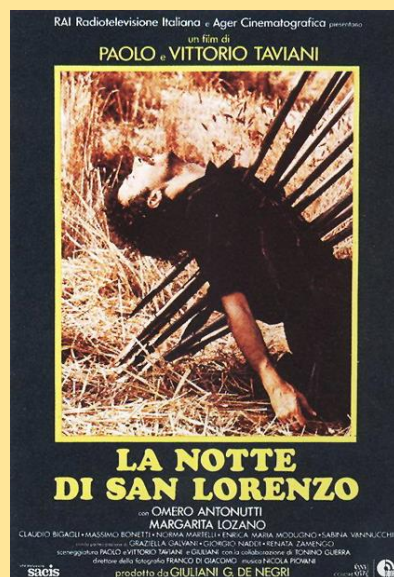
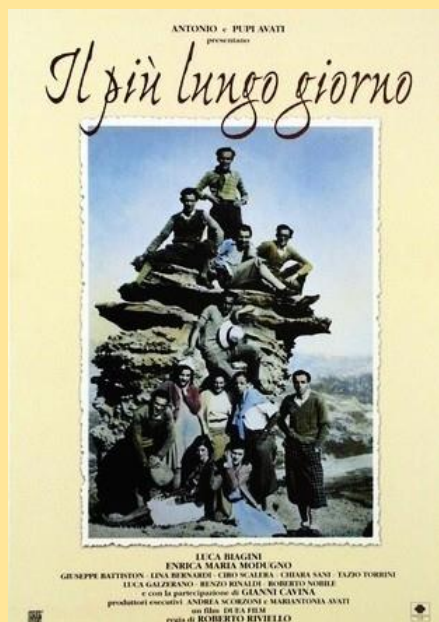
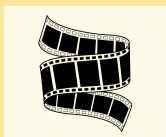
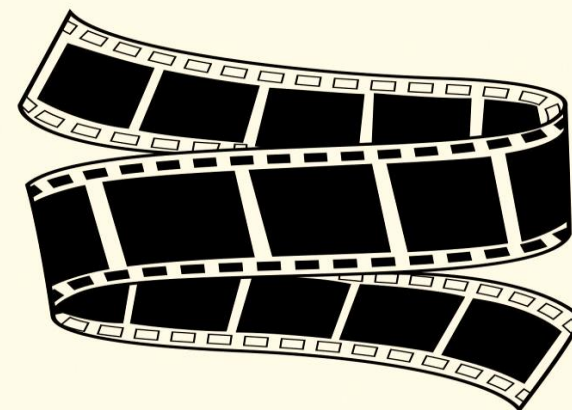




I giovedì cinematografici

ARENA "dentro le mura" 2026 CINEMA: "Novecentochiantigiano"
a cura di Giovanni Loi e Alberto Ciampi



6 agosto, dalle ore 20.00 alle 23.00

- **Empoli 1921 - Film in rosso e nero:** Un film storico italiano del 1995 diretto da Ennio Marzocchi. **Sulla nascita del fascismo.**

20 agosto, dalle ore 20.00 alle 23.00

- **Amici miei atto II-** Alcune scene del famoso film sono state girate a **San Casciano Val di Pesa**, nel Chianti fiorentino.

27 agosto, dalle ore 20.00 alle 23.00

- **Il più lungo giorno (1997):** Film basato sulla vicenda del poeta **Dino Campana**, internato nella Villa di Castelpulci, all'epoca utilizzata come manicomio per oppositori, come lo fu il manicomio criminale di Montelupo.

10 settembre, dalle ore 20.00 alle 23.00

- **La notte di San Lorenzo:** Girato nel 1982, questo film dei fratelli Taviani ha utilizzato come location Piazza dei Leoni a Empoli, **sull'agonia tragica del nazifascismo.**

Empoli 1921. Film in rosso e nero: Un film storico italiano del 1995 diretto da Ennio Marzocchi

In un periodo in cui tutta l'Italia si stava fascistizzando, nella nostra zona però non attecchiva il modello fascista, anzi si stavano invece creando modelli cooperativi e di coscienza solidale di classe.

Negli anni del primo dopoguerra (I^a Guerra Mondiale 1915-18) la crisi politico-economica si manifestò con una enorme differenza di redditi fra le varie classi sociali. La volontà di lotta di operai e contadini che attraverso grandi lotte chiedevano soluzioni rivoluzionarie per migliorare il proprio tenore di vita si scontrò con i limiti dell'allora Partito Socialista di arrivare a tali obiettivi. La lotta assunse aspetti sempre più rivoluzionari e radicali sotto la spinta di quello che stava accadendo in Russia. Il vento dell'est stava spirando anche da noi e fece grande presa sul popolo del Medio Valdarno e della Valdelsa. Ma a livello nazionale il Partito Socialista si stava dimostrando troppo riformista verso le nuove ideologie fasciste. Portavoce di tale dissenso furono i giovani guidati dall'empolese Abdon Maltagliati che localmente costituiscono la Guardia Rossa in difesa delle organizzazioni proletarie. Nelle elezioni amministrative dell'ottobre 1920 i socialisti, sotto le nuove insegne rivoluzionarie, conquistarono tutti i Comuni della nostra zona con maggioranze schiaccianti. Il 20 febbraio 1921 il sindacalista empolese Spartaco Lavagnini sancì definitivamente il distacco dal Partito Socialista e la nascita del Partito Comunista a Empoli. Intere sezioni, i giovani socialisti, la Guardia Rossa e molti sindacalisti, passarono in massa al nuovo partito.

Fu così che molte città venivano prese d'assalto dagli squadristi che incendiavano e distruggevano, picchiando tutti quelli che la pensavano diversamente e che si opponevano. La connivenza con l'esercito e la forza pubblica era palese e nessuno interveniva a impedire questi tumulti.

I fascisti toscani fino ad allora non avevano mai osato scoprirsi nell'Empolese ma avevano demandato la repressione del movimento operaio alle forze di polizia limitandosi a sporadici raid squadristi con gente che veniva da fuori e che spesso, come a Montespertoli, soccombevano alla Guardia Rossa locale.

Paesi intorno alla cerchia empolese avevano già subito questi interventi ma ad Empoli non avevano mai osato recarsi, forse perché sapevano che era ben difesa con le armi dalla Guardia Rossa. La paura che prima o poi ciò sarebbe avvenuto anche da noi serpeggiava nella cittadinanza e continui falsi allarmi erano pressoché giornalieri.

Il 27 febbraio 1921 scattò a Firenze il piano repressivo predisposto dalle autorità politico-militari d'accordo con i capi fascisti. Iniziò la repressione con l'assassinio di alcuni dirigenti del movimento operaio fiorentino fra cui l'empolese Spartaco Lavagnini. Per protesta subito a Empoli e in altre località toscane venne proclamato uno sciopero generale di mobilitazione che sarebbe proseguito per diversi giorni. C'era nell'aria un clima surreale di tensione. Il momento dello scontro civile e sociale per la difesa delle proprie conquiste e della propria vita sembrò inevitabile.

Amici miei Atto II è un film del 1982 diretto da Mario Monicelli, sequel di Amici miei. Dopo aver dato l'estremo saluto a Perozzi, il conte Mascetti (Ugo Tognazzi), l'architetto Melandri (Gastone Moschin), il primario Sassaroli (Adolfo Celi) e il Necchi (Renzo Montagnani) si recano sulla tomba dell'amico. I quattro amici non hanno perso il loro spirito e sono decisi ad organizzare il prossimo spassoso scherzo. Dopo essersi riuniti nel cimitero, i compagni di 'zingarate' ricordano il recente passato. In uno dei flashback troviamo il Perozzi alle prese con la moglie Laura (Angela Goodwin) e l'amante Anita (Yole Marinelli). La signora Perozzi, stanca dei continui tradimenti del marito che le rifila scuse geniali e la rende protagonista di colossali bugie, decide di abbandonarlo portando con sé il figlio Luciano (Maurizio Scattorin). Nel frattempo Mascetti scopre che sua figlia Melisenda (Fiorella Bucci) aspetta un figlio e che il padre non vuole assumersi le sue responsabilità. Sebbene sia a corto di soldi e debba occuparsi della moglie Alice (Milena Vukotic), la quale tenta per l'ennesima volta di togliersi la vita, Mascetti accetterà di aiutare Melisenda. Dopo aver organizzato con i suoi amici alcuni scherzi ben congeniati, il Necchi finge di accusare sua moglie Carmen (Franca Tamantini) di tradimento. Proprio nel bel mezzo dell'ennesima 'zingarata', il Necchi scoprirà un'amara verità a tal proposito. Melandri, invece, volendo sedurre la sorella del prete battezzatore Noemi (Domiziana Giordano), decide di convertirsi al cattolicesimo. Finalmente Melandri convince la donna a concedersi ma l'incontro sarà disturbato da un'imprevista alluvione che scuoterà Firenze. I quattro amici continuano a divertirsi a spese di ingenui malcapitati, fino a quando non dovranno fare i conti con l'usuraio Capogreco (Paolo Stoppa). Di nostro interesse, il passaggio dal ponte degli Scopeti ed in particolare al "tondo" delle Corti.

La sua performance è celebre per la scena cult della "defecatio isterica", in cui il personaggio viene deriso e terrorizzato dai protagonisti del film. Tutti ricordano il particolare senza bisogno di soffermarsi.

Il più lungo giorno

L'ex manicomio di Castelpulci: l'ultima dimora del poeta Dino Campana dove visse dal 12 gennaio 1918 al 1° marzo 1932, data della sua morte. Sulla collina della località il Viottolone, a Scandicci, si trova la villa che domina tutta la vallata dell'Arno fino a Lastra a Signa. Risalente al XIII secolo fu castello dei conti Cadolingi, quindi dei Pulci che la dotarono di una cappella privata.

Nel 1918 il poeta Dino Campana viene giudicato pazzo e rinchiuso nel manicomio di Castel Pulci in Toscana. Lo psichiatra che lo ha in cura si interessa al suo caso e cerca di comprendere quale rapporto vi sia tra arte e follia. Durante i colloqui, tra i due nasce una forte amicizia e il poeta riesce a rievocare il suo passato, la sua infanzia, e tutti i momenti traumatizzanti che lo avevano segnato.

Genere: Biografico, Drammatico

Anno:1997

Regia: Roberto Riviello

Attori: Gianni Cavina, Luca Galzerano, Tazio Torrini, Luca Biagini, Enrica Maria Modugno, Giuseppe Battiston, Lina Bernardi, Enzo Brogi, Roberto Nobile, Ciro Scalera, Massimo Sarchielli, Chiara Sani. Oltre a Campana il luogo ha anche riguardato Rebecca Corinna Mieli la quale fu prelevata da Castelpulci per essere deportata ad Auschwitz, e Moreno Cipriani, partigiano. Vi sono stati inoltre detenuti politici durante la II guerra mondiale, alcuni dei quali coinvolti in azioni di resistenza e persecuzione.

La proiezione dei film si avvarrà di piccoli e contenuti interventi a cura del Centro Studi Storici della Val di Pesa, avvalendosi, ove possibile, di attori, esperti e appassionati cinefili.

L'Arena accoglierà anche il banco informativo e librario dell'Associazione e un aperitivo di saluto.

La Notte di San Lorenzo - film dei fratelli Taviani.

Nono film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani scritto con Tonino Guerra del 1982 La Notte di San Lorenzo che vinse il Grand Prix Speciale del 35° Festival di Cannes; prima collaborazione dei due registi con Nicola Piovani autore delle musiche.

Il film è un progetto molto personale dei due registi, che furono testimoni nel 1944 proprio dei fatti di San Miniato, paese dove sono nati, narrati nel film anche se viene usato un nome diverso.

Il film è ambientato a San Martino nel 1944 (un paese di fantasia). I nazisti mentre gli alleati avanzano, ordinano a tutta la popolazione di riunirsi nel duomo. Un gruppo di uomini, donne e bambini, guidato dal fattore Galvano, temendo una possibile trappola, decide di fuggire e abbandona il paese col favore della notte, per andare incontro agli americani che arrivano da sud. E la chiesa viene distrutta dai nazisti. I fuggitivi sono in un campo a raccogliere il grano quando vengono attaccati dai fascisti. Finché l'arrivo degli alleati e l'effettiva Liberazione non garantisce loro la salvezza.

Scopriamo invece la realtà storica. Al centro c'è la strage del Duomo di San Miniato che fino al 2004 era attribuita all'esercito tedesco dove morirono diversi civili il 22 luglio del 1944. Inizialmente la colpa fu attribuita alle truppe tedesche in ritirata ma si scoprì in seguito che la responsabilità era dell'esercito statunitense.